

# “Sono vivo perché Bartali ci nascose in cantina”

La testimonianza di un ebreo fiamano rivela nuovi e straordinari elementi sul coraggio di Ginettaccio

◀ Adam Smulevich

“Può confermare quanto mi ha appena detto con una testimonianza scritta?”.

“Certo, è davvero il minimo che possa fare per una persona che mi ha salvato la vita”. Si conclude così una lunga telefonata tra Firenze e Kfar Saba, Israele. All'altro capo della cornetta c'è Giorgio Goldenberg, 78enne ebreo di origine fiamana. Giorgio si è appena confidato andando a ripescare nomi e luoghi della sua infanzia in fuga dal nazifascismo. Tra le varie reminiscenze che tornano insistenti alla mente c'è una cantina fiorentina con affaccio su un piccolo cortile interno. In quella cantina Giorgio ebbe modo di nascondersi insieme ai genitori negli ultimi mesi di occupazione tedesca grazie a uno dei suoi proprietari, un agile trentenne di Ponte a Ema, campione sui pedali e nella vita. La voce di Giorgio trema per un attimo e poi scandisce dolcemente: “Quel signore si chiamava Gino Bartali”. Si apre con questa rivelazione un nuovo e avvincente capitolo nella saga extrasportiva di Bartali. Finora infatti era nota la sua azione di corriere clandestino che portava documenti falsi e da falsificare per gli ebrei nascosti nel Centro Italia ma nulla si sapeva di un suo coinvolgimento ancora più diretto nell'opera di nascondimento dei perseguitati. Man mano che Giorgio si immerge nei ricordi emergono dettagli inediti che dimostrano ancora una volta di quale pasta fosse fatto questo grande protagonista del Novecento italiano. La famiglia Goldenberg si trasferisce a Firenze dopo essere miracolosamente scampata alle retate dei fascisti a Fiume e prende dimora a Fiesole, comune collinare che sovrasta magnificamente la piana fiorentina. Nonostante il regime di



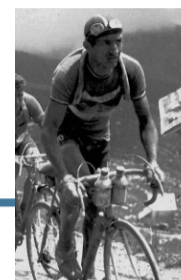
► Il portone dell'edificio in cui Bartali e suo cugino nascosero la famiglia Goldenberg dai nazifascisti.

leggi razziali a cui sono sottoposti gli ebrei, fino all'occupazione tedesca riesce a vivere una vita relativamente “normale” barcamenandosi tra mille insidie e restrizioni. Giorgio fa la spola tutti i giorni da Fiesole a Firenze dove è iscritto alla scuola elementare ebraica, i suoi genitori diventano amici di Bartali e di suo cugino Armandino Sizzi. Giorgio ignora la genesi di questa amicizia ma ricorda chiaramente il giorno in cui Gino fece capolino nel salotto di casa sua. “Me lo rammento benissimo”, conferma. Con l'arrivo dei nazisti in città la situazione per gli ebrei diventa sempre più drammatica. Ma Gino e Armandino si attivano immediatamente per i loro amici fiamani che vengono messi in salvo nello scantinato di uno stabile di via del Bandino in zona Gavinana.

Inizialmente Giorgio è ospitato nel convento delle suore di Santa Marta, poi un giorno sua madre bussa al portone dell'istituto e lo porta con sé nella cantina di Bartali. “La cantina – spiega Giorgio – era molto piccola. Una porta dava su un cortile ma non potevo uscire perché avrei corso il rischio di farmi vedere dagli inquilini dei palazzi adiacenti. Dormivano in quattro in un letto matrimoniale: io, il babbo, la mamma e mia sorella

## Il profilo

► GINO BARTALI (Ponte a Ema 18 Luglio 1914 – Firenze 5 Maggio 2000) è stato uno dei più grandi ciclisti del Novecento. Nel suo palmares figurano 3 Giri d'Italia e 2 Tour de France. Epica la rivalità con Fausto Coppi. Negli anni del secondo conflitto mondiale Ginettaccio pedalò come staffetta di una rete clandestina che aiutò centinaia di ebrei. Nel 2006 è stato insignito alla memoria della medaglia d'oro al valor civile dal presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi per i suoi meriti extrasportivi.



Tea. Non so dove i miei genitori trovassero il cibo. Ricordo solo che il babbo non usciva mai da quella cantina mentre mia madre usciva con due secchi a prendere acqua da qualche pozzo”.

La prima visione di libertà sarebbe arrivata circa tre mesi dopo nelle sembianze di un soldato inglese della Brigata Ebraica: “Mi ricordo – dice Giorgio – che tutti gridavano che erano arrivati gli inglesi e io uscii per vedere. Così vidi un soldato inglese con la scritta Palestina e con la Stella di Davide cuciti sulle spalle, mi avvicinai e mi misi a canticchiare la Hatikwa (l'inno del futuro Stato di Israele, ndr).

Lui mi sentì e si rivolse a me in inglese. Tornai di corsa in cantina, chiamai il babbo che uscì e cominciai a parlargli in yiddish. In quel momento capii che eravamo liberi”. Comosso da queste rivelazioni Andrea Bartali, presidente e anima della Fondazione Gino Bartali onlus che negli anni mantiene vivo il ricordo dell'eroismo di Ginettaccio. “È una notizia bellissima che dimostra ancora una volta il grande cuore di mio padre e che spero ci aiuti a piantare presto questo benedetto albero in Israele”. Andrea si riferisce alla battaglia di memoria e giustizia lanciata su Pagine Ebrai-

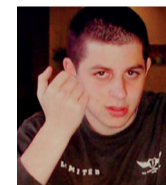
che in primavera. Sulla nostra testata sollecitavamo la raccolta di testimonianze utili per piantare un albero in onore di Gino Bartali allo Yad Vashem, uno dei luoghi della Memoria più sacri per il popolo ebraico. Bartali fingeva di allenarsi per le grandi corse a tappe che sarebbero riprese dopo il conflitto ma in realtà pedalava per la libertà, celando nel sellino della bicicletta nuovi e salvifici documenti di identità che fece recapitare a circa 800 ebrei nascosti in case e conventi tra Toscana e Umbria. La sfida di trovare testimoni a distanza di oltre 65 anni dai fatti si è rivelata molto ardua. L'appello di Pagine Ebraiche ha portato finora a due preziosissime testimonianze cartacee a cui si affiancano adesso le parole di Giorgio Goldenberg, raggiunto grazie alla fondamentale intermediazione dello storico Nardo Bonomi. Le sue parole di gratitudine (“Gino e Armandino sono due eroi della Resistenza a cui devo la vita”) aprono inediti fronti della Memoria e lasciano pensare che “questo benedetto albero” possa finalmente iniziare a veder crescere le proprie radici tra le colline di Gerusalemme.

## LA PROPOSTA DEL MACCABI ITALIA

### Una maratona per Shalit

Una corsa per i diritti dell'uomo, una maratona tra le strade della Città Eterna per chiedere che un ragazzo che non può distinguere la notte dal giorno da oltre quattro anni torni a vedere la luce del sole e riabbracciare parenti e amici. Nasce con l'obiettivo di sensibilizzare nuovamente l'opinione pubblica sulla drammatica vicenda di Gilad Shalit, il caporale dell'esercito israeliano rapito da Hamas nel 2006, l'ambizioso e simbolico progetto della Federazione Italiana Maccabi: una corsa (con percorso e lunghezza ancora da definire) da svolgersi a Roma nei prossimi mesi per chiederne ancora una volta la liberazione. Con la speranza che nel frattempo dal Medio Oriente arrivino notizie positive. Alle fasi organizzative della corsa stanno lavorando dirigenti e consiglieri del Maccabi insieme

all'ente Maratona di Roma che ha manifestato piena disponibilità logistica per lo sviluppo del progetto. Con questa manifestazione di sicuro impatto mediatico la città di Roma darebbe ulteriore seguito all'impegno in prima linea finora dimostrato al fianco della famiglia Shalit. Un impegno che è stato scandito da momenti di grande intensità e partecipazione tra cui il conferimento della cittadinanza onoraria romana a Gilad in occasione del terzo anniversario del suo rapimento e il più recente spegnimento delle luci del Colosseo su istanza di Ugei e Bene Berith giovani prontamente raccolta dal sindaco Alemanno.



## News

### BODY BUILDING

#### Erin Stern è Miss Olympia

Chi ha detto che una ragazza simpatica e carina non può diventare campionessa di body building? Per Erin Stern, che ha recentemente ottenuto il titolo di campionessa 2010 del concorso Olympia Figure, il percorso che l'ha condotta a diventare una reginetta del fitness non è stato poi così ovvio.

Prima Erin si è impegnata in tutt'altro sport: il salto in alto. E' stata a un passo da qualificarsi per le Olimpiadi di Pechino, ma non ce l'ha fatta perché non è abbastanza alta. Così le hanno consigliato di investire il dono di un fisico statuario in un altro campo: quello dei concorsi di body building.

“Si tratta di una sorta di concorso di bellezza, solo coi muscoli”, racconta la bella Erin. Che ha anche avuto il grande onore di finire in copertina della rivista Oxygen, molto quotata nel settore. Erin viene da una famiglia praticante che frequenta una sinagoga riformata. Ricorda ancora oggi l'emozione, e la paura di sbagliare, del giorno del suo bat mitzvah: “Quando ho partecipato al concorso Olympia – racconta – ho riprovato le stesse sensazioni.”



### OLIMPIADI

#### Obiettivo: Londra

Sarà anche vero che l'importante non è vincere ma partecipare, però la commissione olimpica israeliana ha annunciato che intende applicare standard molto più severi per la selezione degli atleti in vista dell'edizione del 2012 a Londra. “Abbiamo tre obiettivi principali”, ha detto il presidente della Commissione Efraim Singer. “Primo, vogliamo portare a casa una medaglia, cosa che abbiamo già fatto nelle cinque edizioni precedenti”, ha dichiarato il tecnico.

“Secondo, vogliamo una donna sul podio per la prima volta da quando è stato il turno della judoka Yael Arad (argento a Barcellona nel 1992). Terzo, vogliamo una medaglia in uno sport in cui finora non abbiamo mai vinto”.

### NUOTO

#### La bandiera israeliana a Dubai

Atleti israeliani rispediti a casa da Paesi arabi? Non questa volta. L'emirato arabo di Dubai ha ospitato alla fine di dicembre la decima edizione della Fina World Short Course Swimming Championship. Alla competizione ha partecipato, senza troppi intoppi, anche una delegazione israeliana di cinque atleti, anche se ci sarebbero stati dei problemi per l'emissione dei visti. Si è trattato della prima gara di nuoto internazionale che si è tenuta nella città araba. Che per l'occasione ha inaugurato un nuovo complesso sportivo, il Hamdan bin Mohammed bin Rashid Sports Complex, dedicato al principe ereditario. La notizia positiva, forse, sta nel fatto che anche la bandiera israeliana – insieme agli emblemi degli altri 153 Paesi che hanno partecipato all'evento, dall'Albania allo Zimbabwe – è stata esposta durante la competizione.

